

ODG

N. 621

No alla normalizzazione delle droghe! Contrarietà alla proposta di distribuzione gratuita di pipe per il consumo di crack e richiesta di rafforzamento delle politiche di prevenzione, recupero e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti

Presentato da:

RAVELLO ROBERTO SERGIO (primo firmatario) 08/04/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 08/04/2026, RAITERI SILVIA 09/04/2026, BORDESE MARINA 09/04/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 10/04/2026

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 621

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO – No alla normalizzazione delle droghe! *Contrarietà alla proposta di distribuzione gratuita di pipe per il consumo di crack e richiesta di rafforzamento delle politiche di prevenzione, recupero e contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che

- negli ultimi anni il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti, e in particolare del crack, ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti in numerosi contesti urbani italiani, interessando in modo crescente anche la città di Torino e diversi centri del Piemonte;
- il crack rappresenta una delle forme più pericolose di consumo di cocaina, caratterizzata da un elevatissimo potenziale di dipendenza, da effetti devastanti sulla salute fisica e psichica delle persone e da conseguenze sociali particolarmente gravi, che incidono sia sui singoli individui sia sul tessuto delle comunità locali;
- numerosi quartieri della città di Torino sono da tempo interessati da fenomeni diffusi di spaccio, consumo di droga in luoghi pubblici, degrado urbano e insicurezza, con situazioni segnalate da cittadini, comitati di

- quartiere e operatori sociali, soprattutto in aree verdi, giardini pubblici, stazioni ferroviarie e spazi urbani particolarmente frequentati;
- la diffusione del crack produce effetti devastanti non soltanto per chi ne diventa dipendente, ma anche per l'intero contesto urbano, determinando fenomeni di marginalità estrema, microcriminalità, degrado sociale e difficoltà di convivenza nei quartieri;
 - la presenza di persone in stato di dipendenza grave pone una sfida complessa alle istituzioni, che devono affrontare il fenomeno con strumenti adeguati, basati su prevenzione, recupero, assistenza sanitaria, contrasto allo spaccio e politiche di inclusione sociale;

Premesso altresì che

- nel dibattito pubblico torinese è stata recentemente avanzata, in seno al Consiglio comunale, la proposta di distribuire gratuitamente pipe sterili per il consumo di crack ai tossicodipendenti, nell'ambito di iniziative di cosiddetta "riduzione del danno";
- tale proposta è stata giustificata dai promotori come misura finalizzata a ridurre i rischi sanitari legati alla condivisione degli strumenti di consumo e alla diffusione di malattie infettive tra persone che fanno uso di sostanze;
- tuttavia la proposta di distribuire strumenti destinati al consumo di crack ha suscitato un ampio e acceso dibattito pubblico, sollevando forti perplessità tra cittadini, associazioni, amministratori locali e rappresentanti istituzionali;
- pare evidente come tali misure rischino di essere percepite come una forma di normalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, con possibili effetti culturali e sociali profondamente problematici;

Considerato che

- il contrasto alla diffusione delle droghe e il sostegno alle persone colpite da dipendenza costituiscono obiettivi fondamentali delle politiche pubbliche in materia di salute, sicurezza e coesione sociale;
- la dipendenza da crack rappresenta una condizione di grave vulnerabilità sanitaria e sociale, che richiede interventi strutturati e multidisciplinari basati su percorsi terapeutici, sostegno psicologico, reinserimento sociale e recupero della dignità delle persone;
- le politiche pubbliche devono perseguire con determinazione l'obiettivo di ridurre il consumo di sostanze e favorire l'uscita dalla dipendenza, evitando di trasmettere messaggi ambigui o contraddittori rispetto alla gravità del fenomeno;
- la distribuzione gratuita di strumenti destinati al consumo di crack rischia di trasmettere alla collettività, e in particolare alle giovani generazioni, un messaggio culturale profondamente problematico, ovvero l'idea che il consumo di droghe possa essere gestito o accompagnato dalle istituzioni anziché contrastato;
- un simile approccio potrebbe contribuire a indebolire la percezione della pericolosità delle droghe e a generare una rappresentazione distorta del ruolo delle istituzioni nella lotta alle dipendenze;
- molte comunità locali e numerosi cittadini esprimono da tempo una forte richiesta di maggiore sicurezza, maggiore presenza delle istituzioni e interventi concreti contro lo spaccio e il degrado urbano, piuttosto che misure percepite come meramente gestionali del fenomeno;

Considerato altresì che

- la diffusione del crack è strettamente connessa alla presenza di reti di spaccio organizzate, che alimentano un mercato illegale altamente redditizio e spesso collegato ad attività criminali;
- contrastare efficacemente la diffusione della droga richiede politiche coordinate che coinvolgano forze dell'ordine, servizi sanitari, enti locali e sistema del welfare, in un'ottica integrata di prevenzione, cura e repressione del traffico di stupefacenti;
- la Regione Piemonte, nell'ambito delle proprie competenze in materia sanitaria e sociale, svolge un ruolo fondamentale nel sostenere le politiche di prevenzione delle dipendenze e nel garantire servizi adeguati per la presa in carico delle persone fragili;
- risulta pertanto fondamentale proseguire nell'azione di rafforzamento dei servizi per le dipendenze (Ser.D.), dei programmi di recupero, delle comunità terapeutiche e di tutte le iniziative di prevenzione rivolte in particolare ai giovani;
- occorre inoltre sostenere interventi di riqualificazione urbana e presidio del territorio, in modo da restituire sicurezza e vivibilità ai quartieri maggiormente colpiti dal fenomeno dello spaccio e del consumo di droga;

Ritenuto che

- la lotta alle dipendenze non possa essere ridotta a una gestione burocratica del fenomeno, ma debba rappresentare una priorità sociale e politica, fondata sulla tutela della salute, della dignità delle persone e della sicurezza delle comunità;
- le istituzioni debbano trasmettere un messaggio chiaro e inequivocabile: la droga rappresenta un problema grave che deve essere contrastato con determinazione, sostenendo chi è caduto nella dipendenza ma senza accettarne la normalizzazione;

- la distribuzione gratuita di pipe per il consumo di crack rischia di configurarsi come una resa culturale e politica di fronte al fenomeno delle droghe, anziché come una strategia efficace di prevenzione e recupero;
- le politiche pubbliche debbano invece orientarsi verso il rafforzamento delle azioni di prevenzione, cura e recupero, nonché verso il contrasto deciso alle attività di spaccio che avvelenano i quartieri e alimentano il mercato delle sostanze stupefacenti;
- sia pertanto necessario esprimere una posizione chiara e responsabile, che riaffermi il ruolo delle istituzioni nel difendere la legalità, la salute pubblica e il futuro delle nuove generazioni;

ESPRIME

- ferma contrarietà alla proposta di distribuzione gratuita di pipe per il consumo di crack come strumento di intervento pubblico;
- la convinzione che le politiche pubbliche debbano orientarsi prioritariamente verso prevenzione, recupero, assistenza sanitaria e contrasto allo spaccio, piuttosto che verso misure che rischiano di essere percepite come forme di normalizzazione del consumo di droghe;
- la necessità di riaffermare con chiarezza il principio secondo cui la lotta alle dipendenze rappresenta una priorità per la tutela della salute pubblica e per la sicurezza delle comunità;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, politiche strutturate di prevenzione delle dipendenze, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ai contesti più esposti al rischio;

- a rafforzare i servizi sanitari e socio-assistenziali dedicati alla cura e al recupero delle persone affette da dipendenze, sostenendo i Ser.D., le comunità terapeutiche e i programmi di reinserimento sociale;
- a collaborare con gli enti locali, le prefetture e le forze dell'ordine per rafforzare le azioni di contrasto allo spaccio e alle reti criminali che alimentano il mercato delle sostanze stupefacenti;
- a promuovere iniziative di sensibilizzazione e informazione sui rischi legati all'uso di droghe, coinvolgendo scuole, associazioni e realtà del territorio;
- a sostenere interventi integrati di riqualificazione urbana, sicurezza e presidio sociale dei quartieri maggiormente colpiti dal fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze;
- a non sostenere e a non promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative che prevedano la distribuzione gratuita di strumenti destinati al consumo di sostanze stupefacenti, come le pipe per il crack, e a esprimere con chiarezza la contrarietà della Regione Piemonte a politiche che rischiano di configurarsi come una resa culturale e istituzionale di fronte al fenomeno della droga.

Primo firmatario

Roberto Ravello